

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRA-
ORDINARI PER LA CALABRIA

VENERDÌ 25 MARZO 1955

(2ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

INDICE

Disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 9, 10, 17
AGOSTINO	14
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri- coltura e le foreste</i>	12
DE LUCA	15, 17
SPEZZANO	9, 10

La seduta è aperta alle ore 17,40.

Sono presenti i senatori: Agostino, Amigoni, Artiano, Barbaro, Bolognesi, Buizza, Calanti, De Luca Luca, Gerini, Merlìn Angelina, Palermo, Romano Domenico, Salomone, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Vaccaro e Zanotti Bianco.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e foreste Capua e per i lavori pubblici Colombo.

VACCARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge. Prego gli onorevoli colleghi che interverranno di contenere i loro discorsi nei più brevi termini, in modo che ci si possa rapidamente orientare e si possa al più presto giungere ad una conclusione.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, il mio intervento sarà parziale e non solo per aderire alle richieste, gentilmente formulate dal Presidente, ma perchè a tanto mi costringe la necessità: non ho avuto tempo, infatti, di studiare attentamente la materia e, quel che è peggio, non ho sentito dalla viva voce del Presidente la sua relazione, che sarà stata senza dubbio pregevole. L'ho ricevuta, stampata, solo poche ore fa. Di questa mia assenza chiedo scusa al Presidente, ma i colleghi avvertiranno che dietro queste mie scuse c'è non solo il rammarico di non aver sentito la relazione del Presidente, ma anche il rammarico per il fatto che il Presidente non aderì alla mia richiesta di rinviare quella seduta, mentre io, come egli sapeva, ero impegnato in Aula nella discussione di un'altra legge. Questo non vuole essere un rimprovero sia pure cordiale, ma solo un rilievo con l'augurio che il Presidente non ripeta il gesto dell'altro giorno.

Evidentemente, il Presidente ha voluto tenere quella seduta, perchè vuole bruciare le tappe della discussione di questo disegno di legge e se questa sua volontà deriva dal grande amore che egli ha per la sua terra, che è pure la nostra terra, non dobbiamo che congratularci. Parrebbe però, onorevole Presidente, che questo voler bruciare le tappe sia in parte dovuto a pressioni che vengono dall'esterno, da Ministri o da altri.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, lei sa che non subisco pressioni di alcun genere!

SPEZZANO. Signor Presidente: io ho motivo di ritenere che ella respingerà sdegnosamente ogni eventuale pressione. Noi siamo per la fretta, ma questa non deve significare non esaminare attentamente un disegno di legge di questa portata, che deve rappresentare una svolta decisiva per la vita della Calabria.

Noi dell'opposizione (se può usarsi in questo campo questa espressione), sentiamo questo disegno di legge presentato dal Governo come un successo ottenuto dalle lotte unitarie che i calabresi hanno sostenuto dopo le tragiche alluvioni che la Calabria ha subito. E di questo, secondo me, va data lode al popolo calabrese e a tutti i parlamentari, perchè tutti hanno sentito il bisogno di unirsi e di far sentire al Governo che era arrivato il momento di prendere finalmente dei provvedimenti seri per la Calabria.

Ciò premesso, dobbiamo fare alcune osservazioni. Le lotte unitarie che le masse calabresi e noi parlamentari calabresi abbiamo sostenuto, su quali elementi si basavano ed a che cosa miravano? Miravano innegabilmente alla difesa del suolo, difesa che diventava tanto più urgente ed impellente, in quanto noi discutevamo e ci agitavamo nel momento in cui circa un centinaio di cadaveri erano nella piana di Reggio Calabria. E, le voi guardate con attenzione, (certamente lo avete fatto) la relazione al disegno di legge, rileverete che la stessa dalla prima all'ultima parola è impostata su questa necessità di difendere il suolo. Che così sia lo conferma anche il titolo della legge, che è di legge straordinaria. Ma purtroppo, preparato il disegno di legge ed annunciato nei termini suddetti

al popolo italiano, e a quello calabrese, sono intervenute delle forze estranee che hanno modificato la sostanza del provvedimento. Infatti, nell'articolo 1, che è la spina dorsale del provvedimento, viene detto che, oltre a provvedere alla difesa del suolo calabrese, si può provvedere alla costruzione di abitazioni, ferrovie, strade ed altro.

Ora, evidentemente, questo comma aggiunto sa di appiccaticcio e ci ricorda quello che gli antichi dicevano, che il veleno bisogna trovarlo proprio nella coda: *in cauda venenum*. Noi questo veleno non lo accettiamo, ci battiamo perchè venga eliminato e perchè la legge ritorni ad avere la sua espressione genuina: essa deve mirare alla difesa del suolo, nient'altro che alla difesa del suolo.

Per le altre necessità della Calabria, dalle ferrovie alle strade, alle altre opere pubbliche, alle quali dal 1870 in poi non si è provveduto, noi calabresi riaffermiamo il principio che lo Stato deve provvedere con i suoi mezzi ordinari di bilancio e non attraverso questo progetto che deve avere un campo ben delimitato.

Questo disegno di legge non deve affrontare queste esigenze perchè queste sono esigenze ordinarie che debbono essere risolte con il bilancio ordinario dai Ministeri competenti e dalla Cassa del Mezzogiorno. Spetta a noi calabresi lottare perchè questi organismi applichino queste leggi, spetta a noi calabresi lottare perchè le condizioni di arretratezza che affliggono la Calabria finiscano una volta per sempre.

Se facessimo diversamente, se cioè accettassimo il principio sancito da questo disegno di legge di risolvere attraverso questo stanziamento straordinario anche i problemi ordinari, noi, lo diciamo apertamente, tradiremmo la Calabria ed i suoi interessi. E questo noi non vogliamo fare, e non possiamo fare perchè, cari colleghi, portiamo viva l'immagine di quei morti visti nei pressi di Reggio Calabria, di quella gente che è sangue del nostro sangue.

Ricordiamoci di ciò, e non deturpiamo la legge; miriamo invece a quello che deve essere lo scopo principale. Se noi accettassimo l'impostazione che ci è proposta, e questa è una considerazione politica che voglio fare, se accettassimo l'ultima parte dell'articolo 1, sa-

remmo noi ad autorizzare il Governo a farsi beffa di noi ed a farsi beffa della Calabria. Perchè autorizzeremmo il Governo a spendere quei fondi, che si procurerà attraverso l'addizionale e che debbono servire per la difesa del suolo, per la costruzione di ferrovie e di strade, lavori ai quali si deve provvedere con i mezzi di bilancio.

Non dimentichiamo, che, allorchè discutemmo la legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno, da parte nostra, mentre da tutte le altre parti si levavano « osanna » venne rilevato il pericolo grave che la Cassa del Mezzogiorno poteva rappresentare: dicemmo allora che la Cassa del Mezzogiorno avrebbe potuto assorbire gli ordinari stanziamenti di bilancio. La realtà, a distanza di anni, ci dimostra che le nostre critiche non erano infondate; la realtà ci ha dimostrato che, durante questi anni, gli stanziamenti ordinari sono stati diminuiti e che quindi buona parte dei lavori che ha eseguito la Cassa del Mezzogiorno sono lavori sostitutivi di quelli che si sarebbero dovuti fare con gli ordinari mezzi di bilancio.

Non vorremmo che, mentre con la Cassa del Mezzogiorno si è creato il sostituto del Ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura, creassimo con questa legge il sostituto della Cassa del Mezzogiorno. No, lo stanziamento previsto da questo disegno di legge deve essere tutto utilizzato per il suolo della Calabria, indipendentemente dagli altri lavori che deve fare la Cassa del Mezzogiorno, indipendentemente dagli altri lavori che debbono essere fatti dal Ministero dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura e foreste.

Mi pare che questa posizione sia chiara e precisa e che, impostata in questa maniera, mal si presti alla ricattatoria speculazione secondo la quale ostacoleremmo i lavori delle ferrovie e delle strade.

Premessa questa considerazione, che per noi è elemento di fondo, vorrei richiamare la vostra attenzione su un altro punto, quello relativo al finanziamento. Qui si parla di 204 miliardi; il fatto stesso che si parla di 204 miliardi e non di 200 o 250 miliardi, evidentemente dimostra che sono stati fatti dei calcoli.

Privatamente, sappiamo che ci si è fermati sull'idea di 204 miliardi, perchè il piano presentato da Vicentini assomma appunto a 204 miliardi, ma noi abbiamo fatto dei conti, conti

che naturalmente non sono esatti al centesimo ma che si fondano sulle cifre offerte dal bilancio dello Stato e dall'incremento che prevede per la tassa sulle società, e siamo arrivati alla conclusione che applicando quel 5 per cento per quel determinato numero di anni, lo Stato incasserebbe non 204 miliardi, come la legge prevede, ma 300 miliardi. Ed allora, la nostra posizione al riguardo è che non si debbano impiegare 204 miliardi, ma 300 miliardi. Naturalmente non avremo nulla in contrario a specificare anche, con una formula diversa, che tutto il gettito di questa super-contribuzione sia devoluto ai fini della legge speciale per la Calabria, per gli scopi che la legge prevede.

Mi pare che questa posizione sia nitida e chiara; non vogliamo cioè che il cittadino italiano paghi l'addizionale del 5 per cento, sapendo che la paga per la Calabria, mentre in realtà, se sono esatti i nostri calcoli, un terzo, cioè il 33 per cento, andrebbe a finire in altre zone.

Ritengo che tutti i calabresi e tutti i colleghi della Commissione non avranno nulla in contrario ad accettare questa nostra precisazione e richiesta.

E viene qui la questione più scottante. Io so privatamente che l'onorevole Salomone, nella sua relazione, con la sua consueta finezza e ricordandosi della sua carica autorevole di Presidente, ha sorvolato questo punto. Pare che abbia detto: vedrà la Commissione che cosa si deve fare e che cosa non si deve fare. Io gli do atto che da Presidente non poteva agire diversamente, non gli conveniva da Presidente assumere una posizione prima di aver sentito il parere dei membri della Commissione. Sta di fatto, però, che da quando si è cominciato a parlare di questa legge, le discussioni più vive negli ambienti calabresi, si sono avute proprio su quello che sarebbe stato l'organo esecutivo. In un determinato momento, si parlò di un Commissariato per la Calabria, ed allora ritornarono le vecchie frasi del console e del pro-console; si parlò successivamente di un Comitato di Ministri, ma fu una voce passeggera sulla quale non si è insistito. Successivamente venne fuori la voce di una sezione della Cassa del Mezzogiorno che è stata accolta nel disegno di legge. Noi qui dentro

avremmo il dovere di non sapere nient'altro se non quello che è scritto nel disegno di legge; però la realtà è che viviamo anche nei corridoi, leggiamo i giornali, vediamo quello che avviene e sappiamo che, da un mese a questa parte, si è scatenata una vivace polemica. Non il Commissariato, non la Cassa del Mezzogiorno, dovrebbe essere l'organo esecutivo in una materia così delicata. E chi allora? Niente di meno che l'Ente Sila! È bene dire subito che su questa posizione troverete la nostra opposizione più decisa, più chiara, più aperta, e questa opposizione noi fidiamo che sia fatta propria da molti dei colleghi, specie da quelli che erano già nell'altra legislatura, specie dal senatore Salomone. Non è un ricatto morale questo che faccio. I senatori Salomone, Romano, Vaccaro, tutti coloro che hanno partecipato alla discussione della legge Sila, ricorderanno che una delle parti fondamentali della legge verteva proprio sulla durata dell'Ente. E voi ricorderete che fu proprio l'onorevole Conti, che non è più tra noi come senatore, che ebbe ad insistere più di tutti perchè fosse specificata la durata di questo Ente, perchè, finita la lottizzazione e la trasformazione, l'Ente scomparisse.

Oggi, onorevoli colleghi, l'Ente Sila ha allargato, ha dilatato le sue funzioni: sorto come opera di valorizzazione, è stato modificato poi con legge 12 maggio 1950, cioè è divenuto organo di esproprio, organo di lottizzazione e di assistenza. E chi di voi non sa, che oggi è divenuto uno degli organi più pletorici che ci siano in Italia, chi non sa che dinanzi alla sua sede vi è una fila di macchine, di centinaia di automobili, dall'«Alfa Romeo» alla «Lancia»? Chi di voi non sa, quel che avviene in quell'Ente? Chi di voi non sa che questo Ente è diventato l'organo appaltante dell'acquedotto di Crotone? Chi di voi non sa che la Cassa del Mezzogiorno deve appaltare un lavoro e non può appaltarlo direttamente, ma deve appaltarlo tramite un altro organismo e questo è normalmente l'Ente Sila? Vi prego di avere un po' di pazienza e di sentire quello che nella realtà avviene.

Fin dal 1950, dall'epoca dell'amministrazione Caglioti, ho fatto redigere un progetto per la costruzione di una strada; fin dal 1950 la Cassa del Mezzogiorno lo ha finanziato ma que-

sto progetto, è finito per nostra sventura nelle mani dell'Ente Sila. È da tre anni che avverto quotidianamente il Ministro che questo lavoro, dato in appalto e inaugurato dal collega Cassiani come un lavoro compiuto, questo lavoro che viene pubblicato dai notiziari della Cassa del Mezzogiorno come lavoro compiuto, è stato sospeso nel settembre scorso sicchè stanno andando a male 180 milioni spesi, perchè dopo tre anni si sono accorti che per questi lavori il finanziamento non era più sufficiente.

Possiamo ancora gonfiare l'Ente Sila con altri incarichi?

Tutti i lavori di rimboschimento che vengono fatti in Calabria non sono compiuti dalle guardie forestali, ma vengono appaltati.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non è completamente esatto!

SPEZZANO. Non è completamente esatto, perchè ho detto «tutti», mentre avrei dovuto dire «quasi tutti». Ho forse usato un'espressione retorica, ma quando ho detto tutti, intendevo dire buona parte.

Ebbene, buona parte dei lavori di rimboschimento che vengono eseguiti in Calabria, sono compiuti tramite l'Ente Sila.

Ma l'Ente Sila deve provvedere alla lottizzazione, all'assistenza, deve costruire le case per i contadini, o deve andare a fare il rimboschimento e l'Ente appaltante dell'acquedotto di Crotone o delle varie strade? No, noi sappiamo che l'Opera Sila deve provvedere a quelli che sono i suoi compiti istituzionali; sappiamo che terminati questi compiti istituzionali, si vedrà se deve restare con altre funzioni, ma noi non consentiremo mai che l'Opera Sila venga finanziata con i miliardi che debbono servire per risolvere la questione del suolo calabrese.

Premesso questo, non saremo proprio noi a voler difendere la Cassa del Mezzogiorno solo perchè non vogliamo l'Ente Sila. Noi riteniamo che un problema di questa natura vada guardato con spirito realistico, e con grande senso di serietà e diciamo che, mentre in Italia si parla sempre delle autonomie, si parla delle Regioni, si parla del decentramento, noi riteniamo che proprio perchè si tratta di una

legge speciale, ci voglia un organo speciale e pensiamo che quest'organo speciale debba essere formato non solo in modo preminente, ma direi in modo quasi esclusivo, di tecnici della Regione.

Voi sapete quante persone competenti vi sono in Calabria, dall'Ispettorato compartimentale dei lavori pubblici all'Ispettorato generale delle foreste, agli ingegneri capi del Genio civile di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, agli Ispettori agrari delle tre Province, agli Ispettori forestali: noi possiamo fare un organismo tecnico in cui, (anche su questo spero si sia tutti d'accordo) vi sia una rappresentanza dei Consigli provinciali. Non potete avere nemmeno paura di questa rappresentanza, perchè sapete che i tre Consigli provinciali non sono nelle mani delle sinistre.

Noi vi proponiamo la creazione di un organo regionale. Naturalmente sono richieste che avanziamo e sulle quali non ci irrigidiamo: vedremo le proposte che voi farete. Abbiamo tutta la buona intenzione di arrivare ad una conclusione su questo punto.

Non ci accusate di eccessiva sfiducia: noi vediamo purtroppo quel che succede ogni giorno in Italia. Abbiamo visto proprio ieri, che, mentre milioni di italiani che davvero hanno fatto la guerra, che davvero sono mutilati, che davvero sono in condizioni di avere la pensione, non riescono ad averla, viene assegnata invece la pensione di prima categoria al questore Polito. Non ci accusate quindi di sfiducia: questa purtroppo cresce ogni giorno, non per colpa nostra ma perchè i fatti che constatiamo sono di tale gravità che non ci consentono di chiudere gli occhi.

Noi vogliamo quindi che questo nuovo organo sorga senza che si appuntino su di esso tutte le ipoteche dei maneggioni, tutti i tentacoli degli affaristi; vogliamo che non comincino le lettere per ottenere i posti o per far eseguire determinati lavori in una zona o in un'altra per ragioni elettorali; vogliamo che sia un organo che difenda gli interessi della Calabria.

Due altri problemi di fondo debbo toccare, ed ho finito. Noi riteniamo, e purtroppo l'esperienza ci rafforza in questa nostra convinzione, che non si possa pensare alla difesa del suolo della Calabria se contemporaneamente

non mettiamo un freno alle società elettriche. Io per esperienza personale, so che quando le società elettriche costruiscono un bacino, là dove passano distruggono. È il terremoto che passa. Ebbene, fino ad oggi che cosa è avvenuto? Onorevole Capua, lei è al Ministero dell'agricoltura; vada a rendersi conto di questo fatto, là dove, in modo speciale da due anni a questa parte, in provincia di Cosenza, avvengono i lavori di rimboschimento: lei troverà che i lavori si compiono soprattutto sulle falde del Mocone, se si domanda il perchè di questi lavori di rimboschimento in quella zona, scoprirà che, in questi anni, è stato costruito un bacino idroelettrico in quella zona. Noi vogliamo che fin da questo momento, si pongano freni al potere delle società elettriche; noi vogliamo che dove vi sono le concessioni, queste siano sfruttate in un congruo periodo di anni, in modo tale cioè da non danneggiare i lavori che eventualmente possano essere eseguiti per il rafforzamento del suolo o comunque da non modificare lo stato del suolo per non rendere più gravosa la spesa che il nuovo Ente dovrà sostenere.

Ma se noi non faremo tutto questo, continueremo a metterci mani e piedi legati, alla mercé delle società elettriche, che continueranno a fare il loro comodo; e lo Stato sosterrà le spese per quei lavori che invece dovrebbero gravare sulle società elettriche che, appropriandosi delle acque e costruendo, hanno provocato i danni.

Un'ultima considerazione, ed anche di questa il senatore Salomone si deve ricordare: è dal 1948 che sosteniamo una riforma di struttura dei consorzi di bonifica. Ora, questo disegno di legge in modo particolare impegna i consorzi di bonifica. C'è un ordine del giorno che porta la firma del Presidente Salomone, del Ministro Medici e di altri colleghi, ordine del giorno con cui ci eravamo impegnati di abolire per i consorzi di bonifica il voto plurimo e di stabilire il voto *pro capite*. In questa materia che è più vasta, più ampia della difesa dell'interesse personale ed abbraccia la difesa del suolo calabrese, quindi l'interesse della generalità, noi non possiamo affidarci ai consorzi di bonifica così come sono regolati, ma dobbiamo far sì che in questi consorzi ci sia la voce di tutti gli interessati e che sia quella

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

2ª SEDUTA (25 marzo 1955)

giusta, che deriva dal voto *pro capite* e non dal voto plurimo.

Questi, onorevole Presidente, sono i punti fondamentali che noi sosteniamo. E qui conviene rivolgere una domanda: credete, che queste critiche, queste richieste siano frutto della nostra invenzione? Credete che noi parlamentari siamo soli a sostenere queste cose? Se credete così, sbagliate di molto, perchè quasi tutte le richieste che io ho proposto sono state avanzate dalla amministrazione provinciale di Catanzaro; da un convegno tenuto in Reggio Calabria, dalla Associazione degli agricoltori di Cosenza. C'è stato un altro convegno a Catanzaro, ma poichè mancavano i rappresentanti della Democrazia cristiana, non lo cito. Negli altri convegni vi erano rappresentati tutti, dai democristiani ai comunisti, ai socialisti, ai missini. Noi non possiamo assolutamente chiudere le orecchie per non sentire le voci che ci vengono da fuori; ricordiamoci che la nostra Costituzione prevede addirittura il diritto di petizione, ci dice che dobbiamo sentire la voce degli interessati e questa voce ci chiede quello che io brevemente ho riassunto.

Naturalmente, molte delle cose che ho detto vanno rivedute, poichè io ho improvvisato. Ma per far questo abbiamo bisogno di altri elementi, elementi che bisogna studiare; non vogliamo venire impreparati alla discussione. C'è un elemento fondamentale in questa materia c'è la relazione di quella Commissione di studio per la Calabria, una relazione dell'onorevole Vicentini. Vorrebbe, signor Presidente, che discutessimo una materia di questa importanza senza sapere quel che ha detto Vicentini e quel che ha detto la Commissione? Chiediamo quindi che il Presidente richieda al Ministero dei lavori pubblici o alla Cassa del Mezzogiorno questa relazione e la metta a nostra disposizione. Basterà che venga depositata anche una sola copia presso la Biblioteca del Senato.

Ritengo, onorevoli colleghi, di essere stato obiettivo, di aver fatto delle proposte costruttive, di non aver fatto una critica sterile, e, poichè penso che tutti lavoriamo nell'interesse della Calabria, credo che le richieste fatte potranno essere da voi tutti accolte.

AGOSTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli a questa legge auspicata da tutti i calabresi da anni. Ella, onorevole Presidente, ha parlato del 1906, del 1925, del 1951, del 1953: è secolare il problema della Calabria. Le alluvioni incidono perchè il sistema idrografico è tale che le acque non convogliate producono sempre ingenti danni. Si ripetono d'altra parte le emigrazioni, particolarmente di contadini, determinate da complessi motivi, in ordine ai rapporti giuridici relativi alla terra, ed in ordine particolarmente alla ingratitudine della terra stessa.

Dopo il 1953 in conseguenza di questo allarme, divenne urgente costituire un Comitato, si adunarono assemblee, vi furono interventi da parte di tecnici, di politici, di religiosi, da parte di tutti; oggi abbiamo ancora dei Comitati e in questi giorni, per esempio, mi è giunta una relazione da parte del Comitato provinciale per la difesa del suolo calabrese di Reggio Calabria, nella quale sono contenute delle critiche molto intelligenti, nonchè delle proposte molto assennate e non è da dire che di questo Comitato facciano parte semplicemente degli elementi di sinistra. Forse questi elementi sono in minor numero, ma fanno parte di questo Comitato elementi di destra e di centro, comunque, uomini di perfetta buona fede e di grande volontà.

Questo disegno di legge, voluto, richiesto insistentemente da tutti, non dico semplicemente dalle sinistre (da parte nostra sono state presentate anche delle mozioni alla Camera, perchè si facesse presto) questo disegno di legge — dicevo — ci preoccupa, in verità, e ci preoccupa per la sua relazione, per la sua impostazione, e particolarmente per l'articolo 1 e per qualche altro articolo.

Noi temiamo, e lo diciamo francamente, che vi sia qualche cosa che possa costituire una trappola, un agguato; temiamo che non si sia in perfetta buona fede su quanto si dice e si scrive. Questa è la nostra grande preoccupazione! Quando diciamo che quel penultimo comma dell'articolo 1 non deve essere approvato, lo diciamo perchè abbiamo la viva preoccupazione che in esso sia tutta la trappola, tutto l'agguato; temiamo cioè che questo penultimo comma per l'oggetto cui si riferisce possa costituire un mezzo per raggiungere dei fini obli-

qui da parte di determinati soggetti o esponenti politici.

Noi calabresi, in particolare, temiamo questo; e non solo noi calabresi ma tutti gli italiani, perchè parlando del suolo calabrese non si parla solo della Calabria ma degli interessi di tutta Italia, poichè la Calabria è un lembo d'Italia. Se rendiamo infatti efficiente la nostra terra, rendiamo efficiente l'Italia, e la rendiamo efficiente non solo per quel che riguarda la consistenza del terreno, ma anche in ordine alla sua demografia. Si dice che il suo problema è costituito dalla esuberanza di popolazione: vi sarebbe troppa gente, particolarmente contadini. Ma andiamo con i piedi di piombo in queste affermazioni: i contadini evadono sì per un complesso di circostanze, perchè non hanno tanto cibo da sfamarsi adeguatamente, ma se noi la terra la rendiamo fertile, tutta fertile, se noi la rassodiamo, vedrete che i contadini saranno insufficienti. Se noi ai contadini daremo la possibilità di trarre da quella terra il necessario per vivere, vedrete che i contadini saranno non solo insufficienti, ma nessuno tenterà d'andare, per esempio, in America, perchè i calabresi amano la loro terra, e l'amano profondamente, ed anche se sono emigrati, quando ne hanno la possibilità, cercano di tornare ai loro paesi, perchè vogliono morire lì.

Quindi, questa legge, noi ve lo ripetiamo, deve essere anzitutto leale, chiara e precisa nei suoi limiti. A che cosa si tendeva inizialmente, quando si parlò di questo problema? Si tendeva acchè la terra, come tale, venisse sistemata in modo da non essere più soggetta alle alluvioni, o da esserne soggetta il meno possibile. Questo era il programma: difesa del suolo calabrese, nei suoi monti, nelle sue colline, nelle sue valli, nei suoi torrenti. Per far questo, occorreva un piano redatto da tecnici intelligenti, tecnici abbiamo detto, non politici. E, quando è stato fatto il nome di Vicentini, tutti plaudimmo perchè sapevamo che Vicentini era un tecnico di valore ed avremmo voluto che dal 1953 al 1955 questo piano Vicentini fosse stato portato dinanzi a noi, al nostro esame, e non solo al nostro esame, ma anche all'esame di tutti. Invece non è giunto, nè si sa quando giungerà.

Si parla di 204 miliardi e perchè non di 200 o di 250, o di 300 miliardi, e perchè vi è questa coda dei quattro miliardi? Perchè un certo calcolo si è fatto, un certo programma si è studiato, delle analisi sono state compiute, ma non abbiamo la possibilità attualmente di poter dire se queste somme sono o meno sufficienti, se quello che è stato scritto o progettato sia o meno sufficiente.

Queste lacune, queste reticenze preoccupano, e preoccupano proprio in ordine a quella che dicemmo essere una esigenza di lealtà. Abbiamo la sensazione, attraverso quello che abbiamo letto nella relazione ed anche attraverso quel maledetto articolo 1, che ci sia qualche riserva mentale. E questo ci preoccupa anche in ordine agli articoli successivi. La Cassa del Mezzogiorno e quell'altro ente che è l'Ente Sila, anzichè essere delle organizzazioni tecniche, sono divenute piuttosto delle organizzazioni politiche.

Noi calabresi ed in particolare lei, onorevole Capua, che onora il Ministero dell'agricoltura, evitiamo la politica e chiediamo che si precisi e si identifichi meglio l'oggetto di questo disegno di legge: difesa del suolo calabrese dalle alluvioni. Per il resto, infatti, ci sono le leggi ordinarie, che possono provvedere.

Per far questo, occorre che vi sia un organo autonomo che abbia dei tecnici avveduti ed indipendenti da ogni interferenza politica, e che, accanto a quest'organo tecnico, vi siano gli elementi locali, i quali sappiano e vedano, e possano, all'occorrenza, dare i loro suggerimenti.

Stabilito questo, fissati i punti in ordine all'oggetto, in ordine all'organo esecutivo, in ordine alla democraticità, in ordine alla possibilità di controllo da parte di elementi locali, credo che su tutto il resto di questo disegno di legge che riguarda la Calabria, ma che riguarda anche l'Italia, ci si possa mettere d'accordo e dire ai calabresi che il Senato, il Parlamento hanno approvato per loro una legge veramente efficiente.

DE LUCA. Desidero sottoporre all'attenzione dei colleghi e soprattutto dell'illustre Presidente, alcune brevi considerazioni.

Sono d'accordo che nell'esaminare e nell'esprimere il giudizio su questo disegno di

legge dovremmo tutti un po' riallacciarci, anche se non lo conosciamo, al famoso piano elaborato dalla Commissione presieduta da Vicentini, che fu mandata in Calabria dopo la tragica alluvione del 1953. Dico questo perchè, se il Governo mandò quella Commissione, presieduta da un uomo così illustre, evidentemente lo stesso Governo aveva l'intenzione, nell'invviare quella Commissione in Calabria, di studiare, nei termini reali e più esatti che fosse possibile, il problema della montagna calabrese, per evitare cioè che questa montagna, ad un dato momento, si distrugga e finisca completamente a mare.

Ora, mi pare che il disegno di legge in esame non abbia tenuto conto del piano orientativo presentato dalla Commissione. Io mi rifiuto di credere che la Commissione mandata in Calabria e Vicentini si siano preoccupati degli edifici pubblici che sono stati distrutti nel terremoto del 1905 o del 1908 o si siano occupati delle ferrovie interne della Calabria.

Pertanto, la conclusione che dovremmo trarre a prima vista è questa: che il piano orientativo della Commissione e del signor Vicentini è stato completamente capovolto, e che noi abbiamo di fronte un disegno di legge che è completamente snaturato. Nel disegno di legge, infatti, si parla della ricostruzione di opere ad uso pubblico distrutte nel terremoto del 1905 e 1908, si parla di costruire ferrovie interne, di potenziarle, di elettrificarle. Questo appunto ci fa concludere che il piano orientativo del signor Vicentini è stato completamente capovolto.

Ma io volevo sottoporre ai colleghi alcuni dati che mi vengono forniti proprio dalla Cassa del Mezzogiorno, perchè il disegno di legge ci parla di 204 miliardi che dovrebbero essere spesi in dodici anni, se non vado errato. Ora, la Cassa per il Mezzogiorno, nei suoi piani orientativi, per quel che riguarda le sistemazioni montane e vallive prevede una spesa di 80 miliardi per la sistemazione montana e di 235 miliardi per la sistemazione valliva, e poi di 45 miliardi per lo spostamento o il consolidamento di 72 abitati. Questo ci dice proprio la relazione della Cassa per il Mezzogiorno. Il tutto, relativo a 60 comprensori. Noi ci troviamo, secondo le indicazioni della Cassa per il Mezzogiorno, di fronte ad impegni per il consolida-

mento degli abitati per un importo di 360 miliardi. Ora, a questo punto, dobbiamo come calabresi soprattutto, dire che i 204 miliardi, fissati nella legge in parola, noi li accettiamo come avvio ai lavori. Nel dir questo mi riallaccio a quello che ha sottolineato alla nostra attenzione il collega Spezzano, e cioè che questo famoso 5 per cento addizionale deve essere dato tutto alla Calabria perchè è una sovratassa che i cittadini italiani e quindi anche i calabresi pagano per la Calabria. Se il gettito sarà di 200 miliardi, siano dati alla Calabria 200 miliardi, se il gettito sarà di 300 miliardi (e questa è la cifra, secondo i nostri calcoli) tutti e trecento questi miliardi debbono essere spesi per la Calabria. Questo per evitare ogni possibile speculazione tributaria, che ogni tanto accade nel nostro Paese. Ricordiamoci, ad esempio, di quanto è accaduto per le tasse automobilistiche, che dovevano servire per la sistemazione delle strade del nostro Paese, mentre poi si è visto che si trattava di una speculazione tributaria, perchè le tasse automobilistiche sono servite a ben altro.

Noi non vorremmo che, applicando questa addizionale, la differenza in più tra i 204 miliardi ed il gettito di questa addizionale, differenza che noi calcoliamo in 60-80 miliardi, fosse spesa diversamente e non utilizzata per sistemare il suolo calabrese.

Nel disegno di legge in esame, dicevo, si parla di ferrovie interne. In proposito, voglio sottolineare alla Commissione che la stessa Cassa per il Mezzogiorno, nel suo programma, ha stanziato la somma di 280 miliardi per altre opere pubbliche, di cui 75 miliardi proprio per opere ferroviarie; e la Cassa per il Mezzogiorno fino ad oggi, di questi 75 miliardi stanziati per opere ferroviarie, ne ha spesi 38. Dunque, rimarrebbero 37 miliardi ancora. (*Interruzione del senatore Vaccaro*). La prego di voler considerare, senatore Vaccaro, che sono dati questi che mi sono stati forniti dalle pubblicazioni della Cassa per il Mezzogiorno, pubblicazioni che non sono in vendita, ma che tuttavia mi sono state date.

Rimarrebbero 37 miliardi, dicevo; va bene, se ci sono questi 37 miliardi che la Cassa mette a disposizione, è giusto che questi miliardi siano destinati alla Calabria, perchè questa è una delle Regioni del Mezzogiorno più arre-

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

2ª SEDUTA (25 marzo 1956)

trate, una delle Regioni che ha più bisogno di sistemazioni ferroviarie. Ma queste sono cose che non hanno niente a che vedere con il disegno di legge che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Scusi, senatore De Luca, quei dati da lei menzionati si riferiscono a tutte le Province meridionali?

DE LUCA. Certamente! Sarebbero in tutto 360 miliardi.

Per quanto riguarda la Calabria, la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe stanziato una somma totale di 96 miliardi. Ora perchè io mi riferisco anche alle opere ferroviarie? Perchè non vorrei che quando si chiederanno stanziamenti per fare le ferrovie, ci si risponda, come al solito, che c'è la legge speciale. Cinquanta anni fa c'era la legge Chimirri e anche allora a tutte le nostre richieste si rispondeva che c'era la legge Chimirri.

Detto questo, desidero dire qualcosa a proposito dell'organo che dovrebbe avere il compito di fare queste opere e applicare la legge. È da escludere, come sottolineava il collega Spezzano, il tentativo di affidare i lavori all'Ente Sila. Il collega Spezzano ha riferito che a Catanzaro vi è stato un convegno in cui erano rappresentati tutti i partiti, ad esclusione della Democrazia cristiana, conclusosi con una levata di scudi contro l'Ente Sila. Lo stesso avvocato Ferrara, assessore democratico-cristiano presso l'Amministrazione provinciale, sul numero del giorno 15 del giornale « Roma » di origine non sospetta, ha sottolineato le stesse necessità che ha rilevato il senatore Spez-

zano. Per quanto riguarda la possibilità di affidare i lavori alla Cassa per il Mezzogiorno, noi non dobbiamo dimenticare che la Cassa termina la sua opera nel 1962, mentre la legge per la Calabria opererebbe fino al 1967.

Vogliamo forse, a spese della Calabria, prolungare l'esistenza della Cassa per il Mezzogiorno fino al 1967?

Io personalmente penso che il Consiglio regionale sarebbe l'organo più qualificato ad applicare la legge. È evidente che dobbiamo però pretendere un piano di opere molto preciso.

Qui si parla di un piano che verrà fuori invece tra sei mesi. Ma insomma, la Commissione presieduta da Vicentini, questo piano l'ha fatto o no? Ci sono altri piani del Provveditorato alle opere pubbliche, ci sono dei piani orientativi della Cassa del Mezzogiorno: perchè allora tanta incertezza nella legge? Possibile che gli stessi promotori praticamente ancora ignorino il piano che sarà attuato?

Secondo me è indispensabile e giusto che il Parlamento, attraverso i propri rappresentanti calabresi o di altre Regioni, controlli in maniera vincolante l'esecuzione di questi lavori.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,40.

DOCT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.